

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

37.2019

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Alessandro Barchiesi, <i>Un ricordo di Alfonso Traina</i>	1
Carlo Franco, <i>Per Nicholas Horsfall</i>	9
Paul Demont, <i>Archaismes de prononciation et exceptions à la 'correptio attica' dans l'Ajax de Sophocle</i>	19
Valeria Melis, <i>Λαλεῖν e φιλοσοφεῖν. Echi della critica ai 'logoi' dei personaggi femminili euripidei dall'età classica alla Seconda Sofistica fino all'epoca bizantina</i>	27
Massimo Magnani, <i>Note in margine a Eur. 'Alc.' 305, 354-6 (~ Soph. 'OR' 980-982), 445-54.</i>	58
Raffaele Bernini, <i>Euripide, 'Elena' 639-42</i>	73
Paola Ingrosso, <i>Il 'Fenice' di Euripide e la 'Samia' di Menandro</i>	84
Federico Favi, <i>Tre note al testo dei 'Sicioni' di Menandro (47, 123, 376)</i>	105
Matteo Varoli, <i>La 'Repubblica' dei Pitagorici. Il legame tra la 'Repubblica' di Platone e il sistema gerarchico presente in alcuni 'pseudopythagorica' dorici</i>	111
Paolo Scattolin, <i>Aristofane di Bisanzio e i diacritici 'sigma' e 'antisigma' in 'schol. vet.' Aristoph. 'Ran.' 152 Chantry</i>	131
Alessandro Fusi, <i>Un nuovo frammento degli 'Annales' di Ennio in Orosio ('hist.' 3.9.5)?</i>	140
Alessandra Di Meglio, <i>Le traduzioni ciceroniane di συμπάθεια</i>	151
Alessandra Romeo, <i>Battersi la coscia: per un approccio filologico e antropologico a un gesto dell' 'actio' oratoria greca e romana</i>	167
Alessandra Romeo, <i>Marco Antonio, un anti-oratore</i>	183
Alessandro Fusi, <i>'Nil intemptatum linquere'. Sull'origine di un'espressione poetica (con qualche osservazione sul testo di Verg. 'Aen.' 8.205 s.)</i>	206
Silvia Mattiacci, <i>'Ineptiae' e il lessico riduttivo in relazione alla poesia 'minore'</i>	236
Francesca Boldrer, <i>Ovidio e Properzio (4.1 e 4.2) nel proemio delle 'Metamorfosi' e un problema testuale in 'met.' 1.2 ('illas'/'illa')</i>	256
Federica Galantucci – Melania Cassan, <i>Breve 'status quaestionis': Seneca, 'De ira' 2.4. 'Adfectus', 'uoluntas' e 'akrasia'</i>	280
Anthony R. Birley, <i>A New Dispute about Thule and Agricola's Last Campaign</i>	299
Antonio Piras, <i>'Licet' concessivo in Tertulliano</i>	310
Katia Barbaresco, <i>La terra e il sangue (secondo Quinto Smirneo)</i>	323
Claudia Lo Casto, <i>Il corpo vivente: tracce di biologia in Plotino</i>	340
Ilaria Torzi, <i>'Aen.' 11.539-72. Tiberio Claudio Donato e un 'ragionevole dubbio' per Metabo</i>	354
Luigi Pirovano, <i>Nota filologica a Claud. Don. 'ad Aen.' 6.523-524</i>	375
Massimo Manca, <i>La Roma antica del mitografo Fulgenzio: gli 'exempla' alla luce della 'vanitas'</i>	377
Daniela Marrone, <i>L'edizione di Livio e le 'Brevissimae Annotationes' di Marcantonio Sabellico (1491)</i>	392

Maria Giovanna Sandri, <i>Il Περὶ συντάξεως λόγου di Gregorio di Corinto nel ms. Barocci 131: un testimone riscoperto</i>	420
---	-----

RECENSIONI

Andrea Cozzo, <i>Riso e sorriso. E altri saggi sulla nonviolenza nella Grecia antica</i> (A. Taddei)	427
Dimitrios Yatromanolakis, <i>Greek Mythologies: Antiquity and Surrealism</i> (Th. Papadopoulou)	430
Dino Piovan, <i>Tucidide e l'Europa</i> (L. Porciani)	432
Milagros Quijada Sagredo – Maria Carmen Encinas Reguero (eds.), <i>Connecting Rhetoric and Attic Drama</i> (E. Medda)	435
Mario Lentano, <i>'Nomen'. Il nome proprio nella cultura romana</i> (A. Maiuri)	440
Matthias Haake – Ann-Cathrin Harders (hrsg. von), <i>Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik</i> (F. Santangelo)	449
Francesco Cannizzaro – Stefano Fanucchi – Francesco Morosi – Leyla Ozbek (a c. di), <i>Sofocle per il teatro</i> (M. Treu)	454
Anna Maria Wasyl, <i>Alcestis Barcelońska oraz centon Alcesta</i> (F. Cabras)	457

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, ANTONELLA CANDIO, LAURA CARRARA, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, OLGA TRIBULATO, MARTINA VENUTI

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Publicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1343-3

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2017-2018:

Eugenio Amato
Giuseppe Aricò
Andreas Bagordo
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Graziana Brescia
Antonio Cacciari
Claude Calame
Alberto Cavarzere
Bruno Centrone
Ester Cerbo
Emanuele Ciampini
Ettore Cingano
Vittorio Citti
Paolo De Paolis
Arturo De Vivo
Carlo Di Giovine
Rosalba Dimundo
José Antonio Fernández Delgado
Martina Elice
Franco Ferrari
Rolando Ferri
Patrick Finglass
Alessandro Franzoi
Paolo Garbini
Giovanni Garbugino
Tristano Gargiulo
Massimo Gioseffi
Beatrice Girotti
Massimo Gusso
Pierre Judet de La Combe
Alessandro Lagioia
Paola Lambrini

Nicola Lanzarone
Liana Lomiento
Maria Tania Luzzatto
Giuseppina Magnaldi
Enrico Magnelli
Anna Magnetto
Massimo Manca
Claudio Marangoni
Antonio Marchetta
Rosanna Marino
Maria Chiara Martinelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Giuseppe Mastromarco
Christine Mauduit
Giancarlo Mazzoli
Enrico Medda
Luca Mondin
Simonetta Nannini
Michele Napolitano
Camillo Neri
Gian Franco Nieddu
Stefano Novelli
Giovanna Pace
Nicola Palazzolo
Paola Paolucci
Lucia Pasetti
Maria Pia Pattoni
Paola Pinotti
Luigi Pirovano
Antonio Pistellato
Giovanni Ravenna
Chiara Renda

Jean Robaey
Andrea Rodighiero
Francesca Rohr Vio
Alessandra Romeo
Amneris Roselli
Wolfgang Rösler
Antonietta Sanna
Stefania Santelia
Paolo Scattolin
Roberto Scevola
Kurt Sier
Raffaella Tabacco
Andrea Tessier
Giuseppe Ucciardello
Mario Vegetti †
Matteo Venier
Martina Venuti
Maria Veronese
Onofrio Vox
J.A. (Joop) van Waarden
Michael Winterbottom
Alexei Zadorozhny

Sofocle per il teatro, vol.1, 'Elettra' e 'Filottete' tradotti per la scena; vol. 2, 'Edipo Re' e 'Aiace' tradotti per la scena, a c. di Francesco Cannizzaro – Stefano Fanucchi – Francesco Morosi – Leyla Ozbek, Pisa, Edizioni della Normale, 2018, pp. 136 (vol. 1), 144 (vol. 2); ISBN 978-88-7642-634-6 (vol. 1); 978-88-7642-646-9 (vol. 2); € 10,00 cad.

Una doverosa premessa: questa recensione riguarda non solo i volumi in oggetto, ma l'intera esperienza collettiva da cui nascono. E lo fa da un punto di vista inevitabilmente di parte, per la stessa 'folgorazione' in giovane età che caratterizza questa pubblicazione. Come anticipano titolo e sottotitolo (con la doppia specificazione *per il teatro, per la scena*) e l'introduzione comune (*Sofocle per il teatro – Sofocle per il teatro?*: pp. 5-12) l'edizione nasce da una passione 'viva' per il teatro antico *in scena*. Cioè fruito e coltivato non tanto da lettori, ma da spettatori, traduttori, attori, 'aperto' ad altri studenti, anche non classicisti, messo in scena *per* un pubblico. In aperto contrasto con la pratica di leggere e tradurre i drammi come semplici testi – anziché come copioni nati per la scena, quali sono – che purtroppo è ancora diffusa: specialmente in Italia, come rileva la stessa introduzione, a scuola, in università, nei teatri.

Con queste osservazioni concordo pienamente e per esperienza diretta confermo che molte compagnie di studenti e professionisti, specie in passato (per la nostra mentalità 'libresca' e altri motivi culturali, prima che logistici ed economici) rinunciavano a commissionare traduzioni *ad hoc* per la scena. Con l'aggravante di scegliere spesso edizioni vecchie, sciatte, ignare o noncuranti di esigenze sceniche basilari. Altra nota dolente: paradossalmente l'autore che ne soffriva di più e su cui si investiva di meno era Aristofane, che invece necessita di una traduzione 'contemporanea' e in aggiornamento continuo, perché il comico invecchia presto ed è a forte rischio di anacronismo. Il mio maestro

pavese Diego Lanza non mancava di ribadirlo, dimostrandolo in lezioni-spettacolo e contagiando con la sua passione gli studenti, che dalle aule lo propagavano in scena: chi recitando o dirigendo allestimenti, chi traducendo o diventando drammaturgo o *Dramaturg*, cioè curando la trasposizione sulla scena del testo e del suo ‘contesto’, nell’ardua impresa di tradurre in codici moderni non solo parole, ma gesti, suoni, musica, costumi, pratiche sceniche in gran parte perdute.

Questa impresa ambiziosa accomuna anche i due volumi in oggetto, che nascono da una prestigiosa scuola e per la scena. Non una scuola e una scena qualsiasi, ma la Scuola Normale Superiore di Pisa. Qui, tra scuola e università, gli studenti possono sviluppare un approccio interdisciplinare con docenti e studiosi, interni ed esterni, specialmente attenti agli aspetti pratici e concreti del dramma antico: basti citare *La tragedia sulla scena* di Vincenzo Di Benedetto e Enrico Medda (Torino, Einaudi, 2002), tra i pionieri di simili studi in Italia come i compianti Umberto Albini, Dario del Corno, Diego Lanza. Su queste premesse nel 2013, con il contributo decisivo del docente Glenn W. Most, nasce il gruppo teatrale della Normale. Qui gli studenti traducono e mettono in scena i classici con la consulenza di professionisti, docenti ed esperti di teatro: agli allestimenti sofoclei confluiti nei due volumi in oggetto (2014-2017) nel 2016 si aggiunge l’*Aulularia* di Plauto (cf. *Tradurre per la scena: Aulularia di Plauto*, a c. di A. Fraccacreta, Roma, Carocci, 2018) e nel 2018 il FACT: un bell’acronimo per un Festival di teatro universitario (Festival of Academic Theatre: <http://fact.sns.it/> [11/09/2019]) che alterna spettacoli, produzioni e ospitalità, lezioni e seminari sulla traduzione per la scena, presentazione di volumi inclusi i due in oggetto. Il Festival 2019 si apre l’11 giugno con gli “Stati generali del teatro” e propone spettacoli, eventi e approfondimenti (12-14 giugno).

Pisa si aggiunge così ai numerosi poli di attrazione in Italia per i gruppi teatrali studenteschi, sempre più popolari non solo tra gli antichisti, ma in scuole e università di ogni tipo: la ‘Non-Scuola’ del teatro delle Albe vanta quasi trent’anni di attività in tutto il mondo (<http://www.teatrodellealbe.com/> [11/09/2019]), il Festival del Teatro Classico dei Giovani a Palazzolo Acreide lo scorso 2 giugno ha chiuso trionfalmente la trentacinquesima edizione con un numero di partecipanti esorbitante (<http://www.indafondazione.org/it/> [11/09/2019]). Il successo del dramma antico tra i giovani, anche non classicisti, va ben oltre la comprovata efficacia nell’apprendimento delle lingue classiche: tra i benefici riscontrabili si annoverano l’affinamento delle capacità critiche, la migliore comprensione, interpretazione e resa – in profondità e ampiezza – di ogni testo, non solo teatrale e non solo antico, ma anche il contributo alla crescita personale dei singoli in un lavoro di gruppo che unisce pratica e teoria, con risultati tangibili e di grande valore pedagogico e sociale.

In questo contesto si inscrivono pienamente i due volumi citati. La traduzione per la scena viene condotta e discussa «in maniera collegiale» (seppure ogni dramma abbia un ‘curatore’ specifico: cf. p. 11), rifinita in un lungo processo di laboratori, workshop, seminari e letture pubbliche (p. 9): solo alla fine si stabilisce il testo definitivo. L’edizione è pregevole e curata, alla portata di studenti, lettori e spettatori, facile da seguire all’ascolto e da recitare, in piccolo formato e dunque adatta a diventare un copione. Ovviamente non ci sono «note a piè di anfiteatro», per citare Edoardo Sanguineti, perché la traduzione per la scena deve essere autonoma e bastare a se stessa, come specifica l’introduzione (p. 9). Ma ogni volume vanta un utile apparato: l’introduzione generale, sopra citata, ribadisce i presupposti dell’operazione e i «criteri pratici» adottati: «uso esclusivo della prosa; scelta di un registro ‘medio’ (con un innalzamento della tonalità espressiva nelle parti liriche o corali)»; «inserimento ove necessario di *stage directions* (...) recitabilità e ricevibilità, pragmatica della battuta, risoluzione di anacronismi culturali» (p. 10).

Seguono brevi avvertenze ai testi (che danno conto delle scelte filologiche) e le note bibliografiche di riferimento, che offrono anche spunti per ulteriori approfondimenti; poi, per ogni dramma, un'introduzione alla messinscena ne chiarisce intenti e modalità, e una locandina illustra l'apporto dei singoli componenti del gruppo. Infine alcune fotografie di scena corredano utilmente il testo, danno conto della rappresentazione e ne preservano la memoria.

Su queste basi, non avendo visto purtroppo gli spettacoli dal vivo, mi permetto alcune considerazioni finali. Mi sembra di cogliere una tensione vigile, palpabile già nel testo (e immagino a maggior ragione in scena) verso un punto di equilibrio tra due opposte tendenze che altrove ho definito 'archeologia' e 'attualizzazione' (M. Treu, *Il teatro antico nel Novecento*, Roma, Carocci, 2009). La prima contraddistingue gli allestimenti soprattutto universitari (più diffusi in passato, e all'estero) definiti ora 'filologici' ora 'archeologici'. Solitamente accomunati dall'ambizione più o meno esplicita (e a mio avviso donchisottesca) di ricreare le *presunte* 'modalità di rappresentazione antiche' coi mezzi più vari: recitando in greco antico, usando costumi 'alla greca', ricostruendo scenografie, maschere, strumenti musicali, oggetti di scena 'finto-antichi' (con conseguenti effetti di 'ridicolo involontario' che il suddetto Diego Lanza analizzava nelle sue lezioni pavesi, tra gli errori e 'inciampi' della messinscena a suo avviso più istruttivi).

Il gruppo pisano al contrario ha conquistato 'sul campo', alla prova della scena, un rapporto consapevole con l'eredità classica che ha un peso rilevante, data la sede: di qui la scelta di usare come *set* per *Elettra* la Gipsoteca (giocando sull'interazione tra statue e attori in carne e ossa) o l'uso delle maschere (*Edipo Re*). A bilanciare questi 'classici' si nota una maggiore 'attualizzazione' nella messinscena di *Filottete* e soprattutto di *Aiace*, inevitabilmente debitrice di allestimenti ormai storici: da Peter Sellars a Theodoros Terzopoulos, alle migliaia di spettacoli 'terapeutici' per e con i reduci dell'Iraq, afflitti da stress post traumatico (PTSD) e a rischio suicidio (si vedano i capitoli su *Aiace* e *Filottete* nel *Brill's Companion to the Reception of Sophocles*, 2017). Ma proprio in rapporto a questi rilevo una incongruenza: l'*Aiace* pisano è ambientato tra le Brigate Rosse, anche se i suoi giovani spettatori e spettatrici non hanno vissuto né la guerra né gli Anni di Piombo.

A mio parere chi sceglie di aggiornare la messinscena, se vuole essere coerente, dovrebbe operare anche sul testo interventi consistenti, in direzione di un adattamento/ri-scrittura: qui le premesse al testo lo fanno pensare (p. 82), ma poi a ben guardare si tratta di pochi tagli, tra cui nomi propri di dei ed eroi, o di soprannomi e patronimici. Si poteva osare di più, per esempio sfruttare la declinazione al maschile dei ruoli femminili (gli attori sono tutti maschi, a differenza che negli spettacoli precedenti). O magari spingersi avanti, e non indietro nel tempo. Non tagliare, ma caricare, cavalcare l'onda lunga della fortuna (o *afterlife* o *reception*, se vogliamo aggiornare i termini) di questi personaggi, sfruttarne e sottolinearne contaminazioni e metamorfosi: dallo sport alla guerra, dalla pubblicità ai fumetti ai videogiochi. Specialmente per l'età dei partecipanti (e si presume di molti spettatori, se gli studenti sono il primo *target* di riferimento) che non vivono in una torre d'avorio, ma si confrontano con una cultura post-moderna e intermediale, dove Edipo ed Elettra sono diventati nomi di 'complessi', Filottete è un veterano dell'Iraq, Aiace è anche un detersivo e una squadra di calcio.

In questa direzione ci auguriamo continuino gli allestimenti e le edizioni pisane, magari completando il *corpus* sofocleo con *Antigone*, *Trachinie* e *Edipo a Colono*. Oppure (visto che il festival FACT 2018 includeva una 'colazione con Aristofane' seguita dalle *Nuvole*, e l'edizione 2019 un allestimento degli *Uccelli*) mi permetto di lanciare una sfida: a quando il primo volume dedicato ad Aristofane?

A Diego Lanza*

Università IULM

Martina Treu
martina.treu@iulm.it

* L'oggetto di questa recensione mi porta a ricordare Diego Lanza in modo complementare e speculare a quanto già scritto in questa stessa rivista da Francesco Bertolini (*Ricordo di Diego Lanza*, Lexis 36, 2018, pp. 1-5). L'esperienza della Scuola Normale si nutre della nostra comune passione per il teatro, nel mio caso nata a Siracusa e approdata a Pavia: vedendo al teatro greco *Aiace* e *Nuvole* a fine liceo scopro una vocazione alla drammaturgia e individuo a Pavia il solo corso, all'epoca, di *Storia del Teatro e della Drammaturgia antica* (anni dopo Lanza mi confesserà orgoglioso di aver 'imposto' lui questo titolo). Prima di iscrivermi fisso un appuntamento proprio con il professor Bertolini, allora responsabile dei piani di studio. Gli comunico: "Vorrei laurearmi con il professor Lanza. Ma NON in Letteratura greca – sottolineo – in Drammaturgia antica. E con una tesi su Aristofane. Solo a queste condizioni mi iscrivo a Pavia". L'interlocutore resta talmente interdetto da non sollevare obiezioni. Lanza lo viene a sapere, e già dalla prima lezione mi aspetta al varco: qui naturalmente non delude né me né la folla di studenti, antichisti e modernisti (altro suo orgoglio) nell'aula stipata fino all'orlo. Da ottobre a maggio nessuno di noi salta una lezione, come oggi si fa con le serie tv. Tutti aspettiamo con impazienza il giovedì, per vederlo recitare Aristofane e Totò (dal mio primo corso da matricola, "Figure antropologiche e figure teatrali: lo sciocco", nascerà il volume *Lo stolto*) e farci contagiare dal suo stesso virus, che ha conquistato anche la Scuola Normale: quello del teatro.

Finito di stampare il 30 agosto 2019